

Oggi alle 10 tutti a Piazza del Popolo al comizio di FERNANDO SANTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggi la diffusione straordinaria di 1.500.000 copie

Nessuna copia resti invenduta!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 121

SABATO 1 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AVANTI UNITI, PER IL RISCATTO E PER L'EMANCIPAZIONE DEL LAVORO!

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Nel giorno della festa del lavoro, la CGIL chiama i lavoratori alla lotta contro le bombe termonucleari e contro la CED, per i diritti e le libertà sindacali, per migliori salari nell'industria e nelle campagne - Tutti alle manifestazioni di oggi

1° MAGGIO

Oggi i lavoratori d'Italia e del mondo scendono compatti nelle piazze delle città e dei villaggi, con tutte le loro bandiere e con tutte le loro speranze di emancipazione sociale e umana. E' il Primo Maggio, la giornata in cui celebrano il lavoro, manuale e intellettuale, quale fonte di vita, di benessere e di civiltà dei popoli; è la giornata in cui i lavoratori del mondo intiero riaffermano e ribadiscono il patto sacro della loro solidarietà internazionale — che supera tutte le frontiere di nazioni, di razze, di religioni e di regimi politici e sociali — e riaffermano il loro diritto ad una vita migliore, condizione indispensabile di sviluppo e di progresso di tutta la società umana.

Il Primo Maggio celebriamo la potenza crescente delle forze organizzate del lavoro e la consapevolezza sempre più chiara che esse acquistano dalla propria funzione di protagonista principale della storia contemporanea; di liberatrici di tutta la società da ogni forma di servaggio e di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, da tutti gli ostacoli frapposti sul cammino dell'umanità verso la conquista d'un livello sempre più alto di benessere, di civiltà, di fraternità, di pace.

I lavoratori sanno che l'umanità possiede oggi mezzi di produzione così potenti che, se questi fossero liberati dall'ipoteca e dalle catene del capitale e fossero liberamente utilizzati dalle forze del lavoro, per il benessere generale, sarebbe possibile produrre tanti beni, da soddisfare appieno i bisogni crescenti dell'intera umanità, tirando dal mondo la miseria, liberando tanti esseri umani, tante nazioni fratelli, dall'assillo e dal timore della fame e dell'abbandono.

Il Primo Maggio i lavoratori del mondo intiero riaffermano l'urgenza della liberazione del lavoro umano, dal giogo secolare e dall'egoismo sordido del capitale, essi chiedono che l'umanità sia liberata per sempre dalle crisi, dalla barbarie della guerra, dalla disoccupazione, dalla miseria e dalle sue funeste conseguenze, perché l'umanità progredisca sulla via di una vita più libera e più felice.

Il Primo Maggio non è un rito convenzionale. Ogni anno il Primo Maggio acquista in ogni paese e su scala mondiale il significato particolare che deriva dalla situazione in cui si trovano le forze del lavoro nella società e dai compiti più urgenti che tale situazione pone alla classe operaia e a tutti i lavoratori.

Il bilancio delle lotte e dei risultati conseguiti che i lavoratori italiani possono consegnare alla storia in questo Primo Maggio 1954, è nel complesso positivo. Le forze del lavoro avanzano, superando gli ostacoli che la reazione capitalistica e agraria accumula sul loro cammino.

Nonostante i successi parziali conseguiti in ogni campo, il livello di vita dei lavoratori permane però troppo basso nel nostro paese. I salari e gli stipendi sono molto al di sotto dei bisogni minimi dei lavoratori e delle loro famiglie. La disoccupazione totale e parziale continua a colpire milioni di famiglie italiane, in preda alla miseria più crudele. Masse di giovani che si affacciano alla vita attiva sono privi di lavoro e di speranza di una prossima sistemazione. Milioni di vecchi lavoratori e lavoratrici, di mutilati, di vedove e di orfani di guerra, ricevono pensioni di miseria; molti di essi non fruiscono di nessuna pensione: sono in una condizione di abbandono umano.

Il fatto è che le classi dirigenti italiane, le quali monopolizzano le ricchezze del popolo, chiuse nel loro egoismo, accecate dalle loro paure, anziché utilizzare le risorse del Paese per promuovere il progresso economico e civile dell'Italia, per allievarle i gravi disagi di cui soffre il popolo — secondo la linea del Piano del lavoro proposto dal

supersfruttamento crescente e immutato.

In Italia e nella parte del mondo ancora sottoposta al gioco dell'imperialismo questa lotta mondiale assume l'importanza storica di quella per la conquista delle Sore, condotta vittoriosamente dalla generazione precedente dalla classe operaia internazionale.

In questo Primo Maggio, i lavoratori italiani manifestano nel modo più solenne la loro umanità volontà di respingere l'offensiva della Confindustria, la quale trascina da due anni la vertenza sul conglomerato — ch'essa vorrebbe ridurre a una operazione aritmetica, senza benefici apprezzabili per i lavoratori — e manovra sulle scissioni sindacali per riaffermare la sua volontà di predominio economico e politico sui lavoratori e ai vecchi lavoratori e agli invalidi, per elevare il livello di vita economico e civile di tutto il popolo, si lega direttamente alla lotta per la pace.

Oggi, in tutte le piazze d'Italia, i lavoratori manifestano la loro umanità e decisamente volentieri di lottare per il pane e per la pace; per le rivendicazioni economiche e sociali avanzate dalla CGIL, perché l'Italia sia libera e assuma nel mondo una funzione indipendente di amicizia e di pace fra tutti i popoli; perché l'Italia respinga la CED, blocco di divisione dell'Europa e di guerra nel mondo, alleanza reazionaria diretta a far risorgere il militarismo prussiano e nazista e ad impedire ogni progresso sociale dei lavoratori e dei popoli.

In questo Primo Maggio, i lavoratori d'Italia e del mondo assumono l'impegno solenne di lottare per la salvezza dell'umanità e della civiltà, esigendo la messa al bando delle armi di sterminio in massa e perché l'energia termonucleare sia messa al servizio del benessere e del progresso umano.

Viva la solidarietà fraterna e operante fra tutti i lavoratori del mondo! Viva il Primo Maggio!

GIUSEPPE DI VITTORIO

Ai giovani lavoratori

Ogni anno che passa, giovani amici, le cose si vedono più chiare e si capiscono meglio. L'umanità nella quale viviamo, qui dove regnano ancora le vecchie classi dirigenti borghesi, è infatti profondamente mutata, e sempre più lo dimostra.

Basti gettare uno sguardo

sinistro alla vita reale del popolo degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti, della gioventù, per avvedersi che enormi problemi incombono e devono essere risolti, per dare lavoro a tutti, per rendere adeguate le merci alle necessità dell'esistenza, perché tutti possano avere una casa, una famiglia, una prospettiva di avvenire. Occorre chiamare gli uomini a unirsi e collaborare per risolvere questi problemi, per ridurre il potere e l'arcaica del ricco corrotto e sollevare il diseredato. Oggi, da noi, chi propone agli uomini questo nobile compito, chi rivendica al popolo benessere, libertà e giustizia, è addirittura come un nemico da combattere. Coloro che stan-

no in alto e comandano, si

preoccupano degli affari loro,

si preoccupano di proteggere gli altri e gli agi dei potenti,

e ammengano nella corruzione.

Qualsiasi anelito di innovamento, da qualunque parte venga, e persino se viene dalla fine di una organizzazione giovanile religiosa, è considerato colpa, delitto per cui si

si è perseguitati.

Ma questa società deve es-

ere rinnovata e lo sarà.

Credete possa impedirlo la ottusità reazionaria di chi oggi ci governa? Credete possa impedirlo il furore di questi furetti miliardari d'America, che brandiscono bombe atomiche e bombe Atome, creando in questo modo di terrorizzare i popoli per poterli tener schiavi, ma nonno invece, soltanto a dimostrare a tutti, una volta ancora, di essere nemici della civiltà e dell'umanità? No, questi sono ostacoli e pericoli, ma il cammino è chiaro: rinnovare e riaffermare la nostra civiltà, a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.

Oggi è il Primo Maggio, è una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata.



NON DIMENTICATECI (Portella 1. maggio 1947)

disegno di Leo Guida

A SETTE ANNI DA PORTELLA DELLA GINESTRA

Scomparsi gli esecutori della strage i mandanti restano ancora impuniti

La lapide murata sulla rozza tribuna di Barbato - Come si svolse l'eccidio - I nomi delle personalità contro cui si sono rivolte gravissime accuse - Circostanze impressionanti intorno all'attuale presidente del consiglio

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

A memoria della strage terrificante una mano ignota tracciò su una lapide queste sole parole, e la lapide in murata nella rozza tribuna del primo apostolo del socialismo in Sicilia. Dal 1894, ad ogni primo di maggio, si sono rievocate le circostanze di questa strage, e le popolazioni di tre paesi, prima ripari affrattati da una medesima aspirazione di risarcimento e di giustizia. Dianzi alla «pietra di Barbato» si distende Portella della Ginestra: qui, sette anni fa, eruppero i mitri dei briganti e furono fucilati trecento persone, braccianti contadini, donne, ragazze, uomini di loro, che si spararono più. Il 20 aprile, le migliaia di lavoratori e di donne convinte, in quella tragica mattina, alla Portella, avevano rotato per il Blocco del Popolo, fedeli a Barbato e al suo insegnamento; lo muoveva costi l'appagato inatteso e terribile.

La sentenza

Questo è la cronaca gelida e asciutta di quei pochi minuti di fuoco. Ma in questi sette anni sono accadute molte cose e la cronaca è diventata una pagina bruciante di storia: oggi sappiamo in pieno la verità, e non più gli esecutori dell'eccidio, oggi conosciamo meglio chi li proteggeva e li incoraggiava; gli aggrovigliati nesi del banditismo siciliano si sono, in grande parte, rivelati, trovando anche consacrazione autorevole nella famosa sentenza dei giudici di Viterbo. I principali esecutori materiali della strage sono stati, a loro volta, trucidati, chi con l'arma più famosa, chi con il veleno, come è toccato a Piscitella, e a Russo; gli altri briganti sono in prigione e temono che pendenti sul loro capo, perché essi furono a Portella, sanno chi armò la mano di Giuliano, e potrebbero rivelarlo.

E gli altri, ancora? Quelli che non s'aspettavano, ti tagliavano?

Molto si sa di loro, ma le giustizie non li ha ancora raggiunti, ad eccezione di un ufficiale dei carabinieri, il capitano Perenze, incriminato solo per aver dato una falsa versione della morte di Giuliano.

Come mai la giustizia non ha raggiunto ancora costoro? Forse perché mancano le prove?

Le cose che noi ricordiamo probabilmente non costituiscono prova, forse nemmeno un indizio, ma sono fatti di cui si parla e si parlano, nelle zone più matriarizie della Sicilia, finché non giungerà il grande giorno delle riviste, intendete i ragazzi che vedono, alla Portella, cadere nel sangue la mia gente, oggi sono uomini degli occhi, e i cuori e i cuori dei carabinieri. Molti nomi importanti e

più si sono rivelati, e i fatti sono avvenuti alla ribalta del processo sulla strage di Portella della Ginestra, celebrato a Viterbo due anni fa: Mattarella, deputato democristiano di Altamura, e il suo deputato, Mario Verdiano; Messina, esponente di polizia, e molti altri ancora, compreso l'on. Mario Scelba, presidente del consiglio.

Soffriuommo, sull'onorevole Mattarella, traslucendo le esplicite accuse risuonate contro di lui nel pubblico dei furti di Viterbo. Erano dei furti, ad accusarli, e i furti furono compiuti in un solo luogo, e si spararono più. Il 20 aprile, le migliaia di lavoratori e di donne convinte, in quella tragica mattina, alla Portella, avevano rotato per il Blocco del Popolo, fedeli a Barbato e al suo insegnamento; lo muoveva costi l'appagato inatteso e terribile.

Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

«Il 1. Maggio qui sulla piana di Barbato celebrando la Festa del lavoro e la vittoria del 20 aprile il popolo di Piana degli Albanesi di San Giuseppe Jato di S. C. Verdiano su uomini donne e bambini si abbigliò con feroci bandiere e piumbe della marfia e degli agnari».

GIUSEPPE STALIN

Evviva il Primo Maggio!

Questo brano fa parte di un appello scritto da Stalin a Mosca nel 1912, stampato clandestinamente a Tiflis e poi diffuso tra gli operai di Pietroburgo

Fin dal secolo scorso gli operai di tutti i Paesi decisamente di festeggiare ogni anno questo giorno, il giorno del Primo Maggio. Questo avvenne nel 1889, anno in cui, al congresso dei socialisti di tutti i Paesi, tenutosi a Parigi, gli operai decisamente che proprio oggi si dichiarassero al mondo intero, ad alta voce e apertamente, che gli operai portano all'umanità la primavera e la liberazione dalle catene del capitalismo, che gli operai sono chiamati a riunire il mondo in nome della libertà e del socialismo.

Ogni classe ha le sue feste preferite. I nobili istituiscono le loro feste in cui proclamavano il loro «diritto» di spogliare i contadini. I borghesi hanno le loro, in cui giustificano il «diritto» di sfruttare gli operai. Anche i preti hanno le loro feste, ed esaltano in esse gli ordinamenti esistenti, per cui i lavoratori rimangono nella miseria e i fannulloni guazzano nel lusso.

Anche gli operai devono avere la loro festa e in essa devono proclamare: lavoro per tutti, libertà per tutti, egualianza per tutti gli uomini. Questa è la festa del Primo Maggio.

Così decisero gli operai fin dal 1889.

Dal allora il grido di lotta del socialismo operaio e cheggono sempre più forte nei comizi e nelle dimostrazioni del Primo Maggio. Sempre più l'orecchio del movimento operaio allarga le sue sponde, abbraccia i nuovi Paesi e Stati, dall'Europa e dall'America all'Asia, all'Africa e all'Australia. L'Associazione internazionale degli operai, un tempo debole, si è trasformata nel giro di pochi decenni in una grandiosa unione fraterna internazionale, che tiene regolarmente i suoi congressi e riunisce milioni di operai di tutte le parti del mondo. Il mare della collera proletaria si solleva in alte onde e sempre più minaccioso avanza sulle cittadelle vacillanti del capitalismo. Il recente grande sciopero dei minatori delle miniere di carbone in Inghilterra, Germania, Belgio, America, ecc., sciopero che ha fatto paura agli sfruttatori e ai re di tutto il mondo, è chiaro indizio che le rivoluzioni socialiste non sono lontane...

«Noi non adoriamo il vitello d'oro!». Non abbiamo bisogno del regno dei borghesi e degli oppressori. Maledizione e morte al capitalismo, con i suoi orrori: la miseria e i massacri! Evviva il regno del lavoro, evviva il socialismo!

Ecco che cosa proclamano oggi gli operai coscienti di tutti i Paesi. E sicuri della loro vittoria, calmi e forti, essi marciano fieri sulla via della terra promessa, del radio socialismo e, passo a passo, realizzano il grande appello di Karl Marx: «Operai di tutti i Paesi, unitevi!».

RICORDI D'UN OPERAIO SUL PRIMO MAGGIO 1904

Movimentata merenda degli scalpellini di Susa

Gli opuscoli e la cornetta - Una processione inconsueta - Tra i ruderi del vecchio castello - Arrivano i carabinieri - Sette lire per il vino

L'anno 1904, una trentina di artigiani locali, sfido, canellini di S. Giorgio (Susa), fanno in mezzo al paese, seguendo l'esempio degli scalpellini, gente, specie donne e ragazzi di Villafocchiardo, sì, s'affacciaron sugli usci delle case a osservare e a commentare. Commenti in gran parte negativi e di scongiuro. Come poteva essere concepibile una processione di soli uomini e donne, dicono oggi, al giorno d'oggi, ai loro giornalieri. Gli scalpellini si radunavano per lo più il sabato sera in una stanzaccia mezza granaio e mezza fienile, lasci nella frazione montana del Martinetti, dove c'erano anche le cave di pietra. Non sempre si discorreva degli interessi della categoria; molte volte una della compagnia, leggeva ad alta voce qualcuno degli opuscoli, da uno o due soldi che circolavano e che portavano la firma degli esponenti maggiori del socialismo italiano di quel tempo. Durante l'inverno i lavoratori erano fatti arrivare da Milano una copia dell'Inno dei Lavoratori musicato, che, con la guida d'una cornetta, imparavano a cantare.

Ed eccoci al Primo maggio 1904: giornata limpida e tiepida. Non essendo potuto venire da Torino un oratore, gli operai decisamente di festeggiare ugualmente, per la prima volta, la grande data, con questo programma: primo: astensione dall'avorio; secondo: corteo pomeridiano lungo la via principale del capoluogo, al canto dell'Inno dei Lavoratori a tempo di marcia; terzo: una merenda sull'erba fra i ruderi del vecchio castello feudale.

Quando il corteo degli scalpellini, cui s'erano aggiunti al-

I DUE VOLTI DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

GIORNÖ DI FESTA
GIORNÖ DI LOTTA

Oggi più che mai è chiaro per tutti i lavoratori italiani il significato della data del Primo maggio: l'anno che è trascorso è stato un anno di grandi battaglie e di grandi vittorie

C'è sangue operaio, alle origini del Primo maggio. Sangue degli operai di Chicago, trucidati dalla polizia, dai padroni e dai provocatori, ai quali vennero comandato di sparare fino in fondo e non s'aspettarono di vincere una data solo perché è segnata sul calendario, con l'asterisco delle festività accanto.

E che sia una questione di tradizione sparisse. E del resto, le forze della reazione sono lì pronte a ricordare quanto il Primo maggio — festa nazionale — da loro ombra proprio in quanto festa di lavoro: in quanto giornata nella quale tutti i lavoratori si ritrovano, i padroni degli industriali, i dirigenti, i rappresentanti dei governi, hanno diritti.

Non c'è contropartizione. La corrente della storia è incaricata di dimostrarlo, senza sosta, dal 1889 ad oggi. È stata una felice intuizione allora, fare di un giorno di festa del lavoro, un giorno di festa. Oggi, riandando al cammino percorso in questi 65 anni, i lavoratori di tutto il mondo hanno ben motivo di esserli, di festeggiarsi. Tra battaglie, lutti, sudori, sono state conquistate le otto ore, sono stati conquistati i contratti collettivi, il diritto d'organizzarsi, l'assistenza obbligatoria, le Commissioni interne e qui da noi, nel dopoguerra, la scuola mobile dei salari. Soprattutto, in una parte immensa del mondo, lo sfruttamento è stato eliminato e i lavoratori sono al potere.

Tuttavia la questione del significato da dare al Primo

maggio, in questo particolare momento della nostra vita, come festa nazionale è venuta assieme alla conquista di altre due feste: quella del 25 aprile, l'Insurrezione, quella del 2 giugno, la Repubblica.

Nessun contrasto

In questo quadro, ogni contrapposizione scompare. E del resto, le forze della reazione sono lì pronte a ricordare quanto il Primo maggio — festa nazionale — da loro ombra proprio in quanto giornata nella quale tutti i lavoratori si ritrovano, i padroni degli industriali, i dirigenti, i rappresentanti dei governi, hanno diritti.

E che sia una questione di tradizione sparisse. E del resto, le forze della reazione sono lì pronte a ricordare quanto il Primo maggio — festa nazionale — da loro ombra proprio in quanto giornata nella quale tutti i lavoratori si ritrovano, i padroni degli industriali, i dirigenti, i rappresentanti dei governi, hanno diritti.

E che sia una questione di tradizione sparisse. E del resto, le forze della reazione sono lì pronte a ricordare quanto il Primo maggio — festa nazionale — da loro ombra proprio in quanto giornata nella quale tutti i lavoratori si ritrovano, i padroni degli industriali, i dirigenti, i rappresentanti dei governi, hanno diritti.

LUCA PAVOLINI



FESTA DEI LAVORATORI disegno di Ugo Attardi

OGGI SULLE PIAZZE DELLE CITTÀ E DEI PAESI

Le canzoni del popolo risuonano in tutte le lingue

Una raccolta pubblicata a Berlino - Melodie cinesi, inni italiani, canti di Spagna - Storia e cronaca racchiuse in poche strofe - Le composizioni di Brecht e di Eisler - Autori celebri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30

Ernst Busch, l'attore più noto del Berliner Ensemble di Bert Brecht, ha scritto in un libricino la storia maggio

ma in gran parte del mondo

raccontando le sue canzoni

per l'ordine di tempo

dal 1500 sino all'avvento

del 1820 e del 1848.

Ne è uscita un'opera che si

difissa come il pell-mell

di primavera, 24 edizioni in poco

tempo, e non c'è prezzo, si può

dire che non l'abbia acqui-

stato.

Il discorso è fin troppo

chiaro.

Valore storico

Non è la festa di tutti

Dunque abbracciamoci e

mentre la prima volta che

festeggiamo il Primo maggio

riempiamo il riconoscito, rientri-

mo nell'ordine costituito: i gior-

ni fatti rossi anghieghino fra i fi-

ori d'ogni coloro che la prima

volta perde la maternità ad ascol-

tarci comizi dei sindacalisti.

Ecco, il padrone stesso mette

al disopra il padrone del

padrone, e il padrone del

padrone del padrone.

Il discorso è fin troppo

chiaro.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

è stata vinta o no.

Ma nessuno sa, molto

ancora, se la festa

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

PER CELEBRARE IL 1° MAGGIO

Festa tradizionale oggi a Piazza del Popolo

I trasporti pubblici riprenderanno il servizio
alle 24 - I negozi chiusi - Gli orari di domani

Ci vediamo domani, mattina, a piazza del Popolo... Con questo saluto i lavoratori romani sono augurati ieri la buona sorte.

E' s'amane, come sempre da dieci anni in questa occasione, a ritrovarsi tutti, puntualmente, nella loro piazza. Come sempre giungeranno dai paesi della provincia e dai quartieri con tutti i mezzi: biciclette, camion, pullman e, perfino, biciclette. Giungeranno, festeggiando con le mogli e i figli i cantini gloriosi imparati dai vecchi.

Poco, dalla terrazza del Pincio, la grande distesa sarà un brulicore di teste e, come sempre, un unico palpito di bandiere rosse e tricolori.

Quest'anno la manifestazione avrà un carattere particolare non solo perché celebra il decimo anniversario della riconstituzione dei sindacati, ma anche perché coincide con la ripresa della lotta salariale già cominciata in numerose aziende romane.

Il comizio è fissato per le ore 10: parlerà l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL, presidente Mario Mammiacci, segretario della C.d.L.

Nei cori della manifestazione saranno annunciate i risultati sui quali raggiunti relativamente alla campagna per il reclutamento di 10.000 nuovi iscritti alla CGIL ed alla sottoscrizione di un'ora di lavoro.

La festa del lavoro sarà celebrata anche in tutti i comuni della provincia e nella maggioranza delle frazioni. Sono annunciati, infatti, oltre 140 comizi.

A Roma, numerose categorie di lavoratori hanno organizzato pomeridiani e testi di quartiere. Ad Ostiense si svolgerà la VI Copia ciclistica dei sindacati uniti.

Dovunque, il 1. maggio sarà festeggiato, generalmente, durante un interno ad un lavoro, i bicchieri verranno levati per un brindisi serpentine al lavoro.

Il servizio ATAC

Il servizio delle linee urbane d'interurbane dell'ATAC rimarrà stoppato.

Il servizio notturno nella notte dal 1 al 2 maggio verrà an-

ticipato alle ore 24 circa.

L'autolinea extraurbana Roma-Tivoli funzionerà regolarmente per l'intera giornata.

La Roma-Nord

Sulla Ferrovia Roma-Civitavecchia-Viterbo sarà osservato il seguente servizio ridotto:

Partenze da Roma P. Flaminio per Viterbo: ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, San Oreste, Rione, Magliano e Capena); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste); ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

L'orario dei negozi

I negozi alimentari e di merce varia resteranno chiusi per l'intera giornata del 1. maggio. Domani, invece, i negozi alimento resteranno aperti sino alle ore 12 senza limitazione di vendita per alcun genere. I negozi di arredamento, abbigliamento e merce varie avranno la normale chiusura.

Per le «Mille Miglia»

Con ordinanza del Prefetto, è stabilita la giornata delle «Mille Miglia» - che avrà luogo domani 25 maggio - nel percorso interessante la provincia di Roma, venga effettuato a circuito chiuso. Pertanto, chi fa servizio sulla linea Sora-Roma, ha travolto e ucciso un padre di famiglia e, continuando nella sua corsa, ha abbattuto un palo elettrico, in cui, invece di elettricità, Roma-Fiume, perdendo quindi a finire in un fosso che costeggiava lo strada.

Il pullman, un pesante «682-Fiat», targato Frosinone 4525 guidato dall'autista Vincenzo Tommasi, residente a Sora, viaggiava a velocità sostenuta lungo la Casilina. La società che gestisce la linea, in concorrenza con altri autotrasportatori, impone ai guidatori tabellone di marcia elevatissime, che costeggiano gli autotreni, viaggiano a tutta gas anche nei tratti più pericolosi di strada. Ad un tratto il pesante autotreno, a bordo del quale si trovavano

un funzionario ustionato - Le fiamme domate dopo un'ora di lotta

L'ambasciata indonesiana a via Campania devastata da un violentissimo incendio

Un funzionario ustionato - Le fiamme domate dopo un'ora di lotta

L'Ambasciata d'Indonesia a Roma, che ha la sede al numero 55 di via Campania, è stata devastata ieri pomeriggio da un violento incendio. Un funzionario della Cancelleria è rimasto ustionato dalle fiamme ed è stato trasportato allo ospedale.

Il fuoco è divampato improvvisamente alle 14.45. La Legazione era semideserta e negli uffici della Cancelleria era presente l'amministratore, signor Alesio Ticalo, il domestico personale dell'ambasciatore signor Sutan Mohamed Rasjidi, ed un muratore. Ad un tratto è infatti scoppato un roto di poli elettrici, che ha causato un incendio. Una squadra di agenti della polizia e intervenuti al posto, in seguito ad una segnalazione degli stessi funzionari.

L'esplosione ha fatto accorgere

QUATTRO LADRUNCOLI A OSTIENSE

Attraversano il Tevere a nuoto per sfuggire agli agenti di P.S.

Ieri pomeriggio, una pattuglia di guardie di Pubblica Sicurezza ha scorto, ad un certo punto, un gruppo di cinque giovani i quali stavano rubando del carbone nello scalo ferroviario della Romana Gas, a Ostiense. Il poliziotto ha dato l'allarme e i cinque si sono dati alla fuga, in direzione del Tevere. Uno di essi, identificato, per Sergio Alese, di 20 anni, abitante in via P. S. 19, è stato segnalato agli agenti. Gli altri quattro, invece, senza pensarsi su due volte si sono gettati in acqua guadagnando ben presto l'altra sponda e scomparendo alla vista degli inseguitori.

Ritrovate le fanciulle
fuggite dal Riformatorio

Giuliana Gabri e Gabriella Testi, le due quindicenni fuggite dal Policlinico e sottoposte ad intervento operatorio,

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

2 milioni e mezzo per il V congresso

Per la sottoscrizione indetta in occasione del V Congresso della Federazione romana del P.C. sono stati effettuati, i seguenti versamenti:

Trovi Colonna 10.000; Istruzione 145.000; Comune 22.000; Latini Montecelio 125.000; Lido 120.000; S. Lorenzo 120.000; Mazzini 98.400; Ostiense 92.000; Testaccio 105.000; Campo Marzio 90.000; Tuscolano 80.000; Trionfale 60.000; Esquilino 50.000; Porta Portuense 50.000; Monte Sacro 60.000; Monteverde 56.000; Porta Maggiore 40.000; Salario 40.000; Casal Bertone 39.600; Monteverde nuova 39.000; Cavallergnano 38.500; Appio 35.000; Ponte Milvio 35.000; Quadraro 32.000; Tivoli 28.000; Garbatella 30.000; Tiburtino 29.300; Primavalle 28.000; Porta San Giovanni 27.000; Porta Olimpia 24.000; Merulana 24.500; Villa Aurelia 23.000; Portocelio 19.000; Cisterna 17.000; Centocelle 16.000; Flaminio 16.000; Ponte Parione 15.100; Nonantola 22.500; Viale Melatina 13.000; Monti 12.500; Quartiere 12.150; Colli 10.500; Aurelia 10.000; Monte Mario 10.000; Parigi 10.000; Cassala 10.000; Prenestino 10.000; Laurentina 10.000; Tor Sapienza 9.000; Casilina 8.000; Borgo 7.000; Portuense 5.000; Ottavia 4.500; Acilia 3.500.

In totale L. 2.345.600.

Aggiungendo il 26.700 lire raccolte in provincia si ha un totale di L. 2.747.300.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Campagnano: ore 10.00;

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

Partenze da Roma P. Flaminio per Civitavecchia: ore 7.75; (coincidenza auto per S. Oreste, ore 8.45; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Riano, Capena, Magliano, Calata, S. Oreste, ore 13.20); (coincidenza auto per Riano, S. Oreste, ore 17.15; (coincidenza auto per Campagnano, Sacrofano, Capena, S. Oreste); ore 19.06.

PER UNA CONFERENZA SU «C.E.D. E BOMBA II»
Un sopruso del Questore avallato dal ministro Scelba

Il sen. Donini e il prof. Lusena parleranno ugualmente domattina in via Bixio n. 33

A ventiquattr'ore di distanza dalla polizia, nella sostanziosa commissariata di Appio Nuovo — dove, come abbiamo pubblicato, il commissario è giunto sino a lasciare un altoparlante situato all'interno della sezione nel tentativo di impedire una conferenza del senatore Smith — la Questura ha violato nuovamente il diritto di riunione dei cittadini, prelevando una conferenza dei professori Donini e Lusena, che doveva aver luogo domani al cinema Jovinelli. Il pretesto del divieto è naturalmente il solito: l'argomento — la bomba II e la CED — sarebbe «atto a turbare l'ordine pubblico». Non è dunque la minaccia tremenda delle armi termonucleari che turba l'ordine pubblico, bensì il discutere l'azione per l'industria di questi nuovi mezzi di sterminio.

Il divieto della Questura ha questa volta, però, avuto uno strascico assai sgradito. Il sen. Donini, infatti, ha sollevato subito la questione in Senato chiedendo l'informazione dell'autorità vigilante. Il ministro Scelba, invece, rispondendo al ministro dell'Interno ha risposto impegnandosi a intervenire. Purtroppo, tuttavia, si è appreso che il suo passo non era servito a nulla perché il ministro dell'Interno aveva ccesso la sua approvazione per il divieto del Questore. Ci troviamo quindi ancora una volta dinanzi alla pura volontà di chi, anche in Italia non si discute di certi argomenti scatenati. E tuttavia puerile pensare che basti questa volontà governativa perché i cittadini rinuncino a dibattere problemi che li interessano così da vicino.

La conferenza del senatore Donini e del prof. Lusena si svolgerà ugualmente, ma, lo chiedono i offeriti dalla sezione comunista. Equilibrata, in via Bixio numero 33, e gli ascoltatori saranno tanto più numerosi anche per protestare in nome di quella libertà sancita nella Costituzione e che l'autorità vorrebbero, inumamente, soffocare.

Interrogazione sul sopruso nella sezione di M. Torquato

Il maggiore sen. Ottavio Pastore ha presentato al ministro degli Interni la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Interni per sapere quali prov-

Piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi Sabato 1 maggio (121-241) S. E. Filippi e Giacomo. Il sole sorge alle ore 5,14 e tramonta alle 19,27. 1890: Prima celebrazione della Festa dei lavoratori, istituita dall'Internazionale (14 luglio 1864) per le rivendicazioni, tra le quali, la prima di tutte, la giornata di otto ore.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 13,5, massima 18,9; previsioni per oggi: 16,5.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 18, femmine 33. Morti: maschi 18, femmine 27. Matrimoni: 1.200.

VISIBILE E ASCOLTABILE
— Teatri: «Pigmaliano», all'Eliseo; «Il bugiardo» al Ridotto dell'Eliseo; «Controcorrente», al Quattro Fontane.

— Cinema: Gli uomini che nascono, di Giacomo Jovinelli, Fosciano, Olympia, Stadium: «Cinema d'altri tempi», all'Espresso; «Cent'anni d'amore», all'Ambasciatori; «Palermo, Cristallo, Escale», il capolavoro dell'attore solitario L'Antenore; «Villa Borghese» all'Aquilia; «Luci della città» all'Aristoria Flaminia; «Destini di donne» all'Astoria Regia; «Cronaca di puro amore» all'Altissimo e «Moderno Saletta»; «La spiaggia» al Bernini; «Primato del divario» al Capitol; «Napoli a Milano», al Colosseo; «Gli avvocati non vengono al Caffè» al Maggio; «L'ordine degli scacchi»; «L'età dell'amore» al Pininfarina; «Pan, amore e fantasia» al Rialto; «La mondana rispettabile» al Salone Margherita; «Il minore di re Salomon» al Teatro Umano.

GITE
— Ass. Giordano Bruno, G. avvocati e i simpatizzanti si riuniscono per festeggiare il 1. maggio alla Trattoria dei cacciatori, a Nettuno; il giro di partita, a 12 ore, dal P. 1200 al P. 1200. Prezzo: con un autopullman. Prezzo del trasporto L. 420. Prezzi: modici per il pasto.

CONCERTI E TRATTAMENTI
— Società amici di Castel S. Angelo, Domani, 2 maggio, ore 18, concerto di musicisti, 12 lire. Il concerto si svolgerà a cura del Sindacato Nazionale Musici.

— Vendite pugni scudati, Lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5 e venerdì 6, alle ore 18, presso la sede del Cile 38, piazza Verriano 14, piazza Brixia 9; via Palestro 15, via Salotto 35 degli oggetti arrezzati e giovedì 8 maggio 1954 degli oggetti non preziosi, resi preziosi, con un trattamento che mantiene costituti anteriormente i 7 ottobre 1953; pezzi con varia a tre mesi costituti, arrezzati al 7 gennaio 1954 resi costituti nei termini di legge.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO
— Per il rinnovo delle pavimentazioni stradali, dal 1. maggio, tra via Biscottati e via Piatto, il monte sarà sbarrato al traffico a decorrere dal 3 maggio a p.

FARMACIE APerte OGGI

IV TURNO — Flaminio: via Flaminio, 10; via Parioli, 10; via Parioli, 103; via Pietra 91, Corso Umberto 418, P. di Spagna 4. Regola-Campitelli: via C. Alfonso, 19; via C. Vercelli, 29; via C. Alfonso, 73; via B. Rovelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Esquilino: via C. Alfonso, 19; via C. Vercelli, 12; via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Treni: via della Rovere 103, v. San Gallicano 23, Monti; via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Ercolano: via Emanuele 45, via Napoleone 112, via Merulana 66, via Fosciano 2, via S. Stefano-Castro, Preto, via L. da Vinci 11; via C. Vercelli, 12; via C. Vercelli, 13. Tren



GINEVRA — Una veduta generale della sala delle conferenze durante i lavori della conferenza per la pace asiatica

LA CONFERENZA PER LA PACE IN ASIA ENTRA IN UNA NUOVA FASE

Bilancio di una settimana a Ginevra

Si Man Ri non vuole le elezioni libere in tutta la Corea e lo sgombero delle truppe straniere - Riserve australiane alle tesi oltranziste di Foster Dulles - La nuova realtà asiatica negli interventi di Molotov, di Ciu En-lai e Nam-ir - Le prospettive di negoziati per l'Indocina dopo l'iniziativa dell'Unione Sovietica

DA UNO DEI NOSTRI INVIAVATI

GINEVRA. 30. — Praticamente, la fase iniziale della conferenza può dirsi ormai conclusa. Con gli interventi dei rappresentanti della Corea del nord e del sud, di Foster Dulles, di Ciu En-lai e di Molotov, il confronto fra le varie tesi relative alla soluzione del problema in esame è stato, in sostanza, completato. Per domani, comunque, è prevista la chiusura del dibattito generale, la Corea. Di pari passo, le trattative preliminari per la discussione sull'Indocina sono giunte a buon punto. Se non interverrà nulla di nuovo, domani, con la seconda settimana si entrerà in una nuova fase dei lavori. Si inizierà, cioè, il tentativo vero e proprio di giungere a un accordo sulle due questioni che sono al centro di questa conferenza.

Con quale prospettiva? Nessuno può dirlo. La partita è troppo complessa, perché sia possibile, allo stato attuale, prevedere l'esito finale. Ne è dato sapere, non a quel punto, gli americani tireranno le corda. L'unica indicazione valida che si possa fin qui avere è quella che ci viene dallo scoglimento iniziale di quest'incontro. In altri termini, il modo migliore per comprendere come le cose si possano giungere, nei giorni scorsi.

Per la Corea, il dibattito di questa prima settimana parla chiaro. Non nasconde, oggi, le difficoltà. Un solo profondo divide le due parti: il solo scavo, da tre anni di guerra. Ci vorrà tempo per colmarlo. Ma, anche quando le ferite saranno rimarginate, gli odi sparsi resteranno sempre la realtà messa a nudo dalla guerra. Nell' scatto fra nord e sud si avrà la prova della rispettiva consistenza, si è visto, cioè, da che parte stia il popolo. Non vi possono essere dubbi: Si Man Ri sa benissimo quale esito avrebbero le elezioni veramente libere in tutta la Corea. Per questo non ne vuol sentir parlare. Per questo, il suo ministro degli esteri a Ginevra non lavora di meglio se non chiedere il prolungamento della occupazione americana. Evidentemente: senza le truppe straniere il governo di Seul non potrebbe ricevere.

Di qui il contrasto confermato dal recente dibattito. Il nord propone che si proceda a una consultazione popolare, previo ritiro delle forze straniere dalla Corea. Il sud

si guarda bene dal proporre qualche cosa di simile perché in tale eventualità Si Man Ri si sentirebbe perduta. L'Unione Sovietica e la Cina appoggiano la proposta presentata da Nam-ir: gli Stati Uniti e, naturalmente, le rispondono. Ritiene delle truppe da Corea? Neanche per idea — ha detto Foster Dulles — se ciò accadesse, i cinesi che sono confluiti in spostamenti di poco, mentre gli americani, dopo aver bruciato l'area, non per tornarsene in Patria. Ebbene, anche se ci fosse vero (e non lo è), dato la presenza di forze e basi statu-

Churchill esalta l'amicizia anglo-sovietica

LONDRA. 30. — Parlando così allora ai membri della «Primrose League», sir Winston Churchill ha fatto una dichiarazione di particolare importanza sui rapporti tra Gran Bretagna e URSS.

Il primo ministro inglese ha detto:

«Noi dovremo stabilire con la Russia legami i quali, a dispetto di tutti i turbamenti, i pericoli e le contraddizioni, possano persuadere il popolo russo e il governo sovietico che noi aggiudichiamo loro la pace, la felicità: una prosperità sempre più espansiva, l'arricchimento della vita della loro rovente terra e che noi desideriamo vedervi assumere un ruolo sempre più importante nell'umanità».

La dichiarazione è riportata con grandi titoli dai giornali. Il titolo dello «Star» è: «Uniamoci alla Russia».



Per questa ragione che si oppone al piano presentato dal governo nord-coreano. Ma per quanto grande sia la influenza degli Stati Uniti sui paesi che hanno partecipato alla spedizione militare sotto il comando americano, non tutti sembrano disposti a seguirne la strada. Il sud

intesi, nel vicino Giappone, che male ci sarebbe a lasciare liberi i coreani a cara loro. Il governo americano, evidentemente, ha paura che quel popolo possa promuovere in piena libertà, attraverso una consultazione elettorale, senza interventi stranieri, perché sa che si pronuncerebbe. Ed è per questa ragione che si oppone al piano presentato dal governo nord-coreano.

Ma tale fatto bisogna partire per comprendere il significato della conferenza di Ginevra. Da esso scaturisce infatti quella idea nuova, annunciata da Ciu En-lai e da Molotov, che è destinata a fare strada: l'idea che il mantenimento della pace e della sicurezza in Asia sia un compito che spetta agli stessi popoli asiatici.

E questo ci conduce anche a comprendere meglio il dibattito che sta per iniziarsi sull'Indocina. Qui, il problema, per il momento, è soltanto quello di decidere chi dovrà partecipare. A Berlino si era stabilito che sarebbero stati invitati, oltre ai cinque grandi, gli altri Stati interessati. Si tratta ora di definire quali siano questi Stati. Il che è importante, giacché dalla partecipazione o esclusione di alcuni può dipendere, in gran parte, l'esito della conferenza stessa.

In questa fase preliminare del negoziato, Bidault ha voluto inserire una nota drammatica, lanciando un appello patetico per l'esecuzione dei feriti da Dien Bien Phu. Non vorremo esprimere alcun giudizio sull'appello del Ministro francese: ma non possiamo impedirvi di osservare come, in seguito ad esso, si sia creato un clima di

Pagano 25 mila lire per vedere film "cochon"

A Milano risiederebbe la centrale di distribuzione delle pellicole pornografiche

MILANO. 30. — In questi ultimi tempi furono scoperte a Modena, Parma e Reggio Emilia delle sale cinematografiche dove venivano proiettati film «cochon». Il pubblico di questi spettacoli era composto di donne e uomini, i quali, per parteciparvi erano pronti a sborsare anche 25 mila lire a testa. Ora si è accorto che i film in questione provengono da Milano dove pare vi sia una centrale che rifornisce le principali città d'Italia di questa particolarissima merce.

Già sono stati tratti in arresto un uomo ed una donna, dei quali per il momento si sa solo il nome. La Polizia sarebbe in procinto di catturare

l'intera banda a cui componenti sarebbero già stati individuati.

Manifestazione bandista fallita ad Nanni

HANOLO (AFP). — La grande manifestazione si è svolta contro i piani di avversione del Vietnam per la quale era stata convocata tutta la popolazione di Nanni, ha visto un'assunzione non più di 10 mila persone, che hanno fatto un piccolo lago.

Nei corso della manifestazione non si sono verificati incidenti.

Figli morti o deformi nascono dalle donne atomizzate di Nagasaki

I medici hanno segnalato che le radiazioni atomiche pregiudicano la loro gravidanza

TOKIO. 30. — Tre mesi fa, i trenta americani che hanno sopravvissuto alla vittima dello scoppio atomico di Nagasaki hanno segnalato che le radiazioni atomiche pregiudicano la possibilità di portare a termine una normale gravidanza.

Il 60 per cento dei casi di gravidanza tra le trenta donne esaminate si è concluso con la morte o la deformità del neonato.

L'agenzia Kyodo informa intanto che su un'altra nave da pesca giapponese sono state riscontrate tracce di radioattività e parte del suo carico è andata distrutta.

Il piroscafo «Koyan», di 100 tonnellate, si trovava a circa 800 chilometri a sud-est di Biak, allorché ebbe luogo la seconda esplosione americana.

Si sa oggi, sono state riscontrate tracce di radioattività su oltre una ventina di piroscafi da pesca giapponesi.

I sindacati dei marittimi giapponesi minacciano di bo-

RISERVATO AGLI UOMINI

Siete uno sportivo o piuttosto un tifoso?

Tutti riconoscono volentieri di essere sportivi, ma pochi ammettono di essere tifosi. Vol, che cosa ritenete di essere? Ebbene, risponde, detto alle domande del Prof. D. H. Huber ed egli vi esprimere il suo giudizio con l'abituale franchezza.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.



Non vi sembra che i sostenitori della squadra avversaria siano terribilmente cocciuti e irragionevoli?

NO SI



Non vi sembra che i sostenitori della squadra avversaria siano terribilmente cocciuti e irragionevoli?

SI NO

MILAN-INTER
2-0

Aveate ugualmente scommesso sulla vittoria della vostra squadra anche nei casi in cui essa fu clamorosamente battuta?

SI NO

Aveate mai trascinato alla partita domenica la vostra signora che si aspettava invece una passeggiata?

SI NO

RENATO MITLI

«Grazie che è l'ultima volta che mi interessa di sport! Aveate già pronunciato questa frase più di una volta!

SI NO

Uscite il Dentifricio Durban's perché è il migliore, oppure perché è usato dal vostro preferito campione sportivo? (Nel primo caso rispondete NO, nel secondo SI.)

Adesso contate i tubetti che avete creduto opportuno segnare e se non sono più di 2, avete diritto alla qualifica di sportivo. Se sono invece 3 o 4, dovete riconoscere di essere al quanto tifoso. Se sono addirittura 5 o 6, apparteneate alla categoria dei flosci. Tuttavia, anche in questo caso, non rammaricatevi troppo. E vero che la vostra passione vi procurerà dei dispiaceri, ma vi procurerà anche delle soddisfazioni. Pensate all'incommensurabile piacere che provate il lunedì mattina — dopo che la vostra squadra ha sbagliato gli avversari — quando vi presentate ai colleghi di lavoro con un trionfante Sorriso Durban's sulle labbra!

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE MERIDIONALE PER LE VENDITE DI MACCHINE PER MAGLIERIA

FLORIO — Via Principi 41 U. — Tel. 1527 — SALERNO

Leggete:

critica economica

La rivista dell'Istituto di Economia "A. Gramsci"

IL BOTTEGONE dell'ABBIGLIAMENTO

CORSO VITTORIO EMANUELE 255-263 SEDE DI ROMA (alla Chiesa Nuova)

IL COMPLESSO DI MAGAZZINI PER IL POPOLO

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA, UOMO E BAMBINI

● I MAGAZZINI DEL RISPARMIO
● I MAGAZZINI DI FIDUCIA
● I MAGAZZINI PER TUTTI

● NON REGALATE DANARO!
● NON CREDETE AI BLUFF!
● VISITATECI!

SHAMO SEMPRE ALL'AVANGUARDIA DEI PREZZI

CAUSA IMPELLENTI NECESSITÀ DI RESTAURO

BIORDI

TESSUTI NOVITA' E ALTA MODA

VIA TIBURTINA 16 - (Piazza TIBURTINA)
Dopo 20 anni di attività commerciale svende l'intero patrimonio di tessuti di ogni tipo e genere in

SETERIE — surah - twill - brocchia - faille - rasi - shantung

COTONERIE — piquet - popeline - chintz - satinati - rosatelli - canapa

LANERIE — pannati - tweed - alpaca - lana - lana - lavoristiche

a prezzi da sconvolgere le idee

ACQUIRENTI GIUDICATE !!!

ULTIME L'Unità NOTIZIE

A FIANCO DEL VIET NAM LIBERO GLI ALTRI POPOLI D'INDOCINA

Un fratello del re fantoccio alla testa del Laos popolare

L'inviato dell'Unità a colloquio con il principe Sufanuvong - Anche qui, i pretesi «ribelli» sono un fronte compatto delle forze nazionali - Una regione di 120.000 Km. quadrati libera dal giogo francese

DA UNA LOCALITÀ DEL PATHET LAO, aprile.

Il primo ministro del governo della liberazione del Pathet Lao, Sufanuvong è fratello del monarca feudale attraverso cui i francesi dicono di controllare il paese. Il principe Sufanuvong, sulla quarantina, è un uomo dai modi semplici e franchi, dalle idee improntate a principi democratici e ad aspirazioni di progresso sociale. Non c'è nulla nel suo aspetto e nella sua conversazione che ricordi la sua origine, e non varrebbe neppure la pena di menzionarla se essa non sottolineasse la larghezza del fronte nazionale che è schierato e combatte per l'indipendenza in questo paese dove la propaganda imperialista pretende non esista un movimento di liberazione autonomo, ma solo una «invasione del Vietnam».

Il governo che Sufanuvong presiede viene eretto nell'autunno del '45, contemporaneamente a quello del Viet Nam da un moto che, sviluppatosi in tutti i centri principali, da Luang Prabang a Vientiane, da Thakhek a Savannakhet, prese il potere dalle mani degli occupanti giapponesi. Quando nel '46, a nord con l'aiuto delle truppe di Ciang Kai-shek, a sud con l'aiuto delle truppe britanniche, i francesi mossero alla riconquista delle posizioni che tanto di buon grado avevano abbandonato ai fascisti nipponici, il governo libero faticò a dover rifugiarsi sui monti e nelle foreste. Sufanuvong mi mostra alcune piccole istantanee di quel periodo: una tenda dissimulata fra la macchia, così bassa che appena si si poteva stare seduti, fu per vari anni il quartier generale



HANOI — Un tratto della ferrovia Hanoï-Haiphong fatto saltare dai partigiani vietnamiti. Le forze partigiane hanno intensificato la guerriglia nella zona del Delta, ancora controllata dalle truppe colonialiste, le quali hanno dovuto inibitare i loro dispositivi per cercare di tenere ad ogni costo Dien Bien Phu.

da cui la resistenza si riorganizzava contro l'invasore. Da quella tenda, attraverso la formazione e il coordinamento di basi partigiane, di milizie locali, e poi la costituzione delle prime unità dell'esercito nazionale regolare, in sette anni il governo democratico è arrivato a ristabilire il suo potere in più della metà del paese. Negli ultimi dodici mesi i francesi sono stati cacciati dalla intere province di San Nena e di Fongalay oltre che da una parte della provincia di Xiang Koutang, formando nel nord una vasta e

compatta area libera. Nel centro è stata liberata una parte della provincia di Thakhek, e nel sud l'intera valle del Mekong fino al confine con lo Khmer (Cambogia). Senza calcolare le basi partigiane all'interno del territorio ancora occupato, l'area stabilmente controllata dal governo democratico si estende per 120 mila chilometri quadrati e ha una popolazione di oltre un milione di abitanti.

L'unione nazionale su cui poggia il governo di Sufanuvong fu rafforzata nell'agosto del '50 quando nemmeno Dulles avrebbe potuto attribuirle ad una «aggressione del Vietnam».

Anche il movimento di liberazione, nello Khmer (Cambogia) risale all'inizio della colonizzazione francese e principi e boni furono alla sua testa, in alcune delle sue fasi succedutesi fino dall'86. La fase attuale è guidata dal comitato di liberazione nazionale eletto nell'aprile del '50 come emanazione del Nekhum Issarak (Fronte della libertà) e costituitosi in governo provvisorio sotto la presidenza del prete buddista Son Noy Mich. Questo governo — di cui nel corso del mio viaggio ho avuto occasione di incontrare il ministro degli esteri Keo Mani, un intellettuale — già prima delle recenti vittoriose operazioni delle sue forze ad est e a sud-ovest del paese, controllava il 38 per cento del territorio e della popolazione. Il dominio francese non si estende al di là delle città principali, delle maggiori vie di comunicazioni e delle grandi piantagioni di caucciù e pepe.

Nel marzo del '51 i rappresentanti dei fronti uniti del Pathet Lao e dello Khmer si incontrarono con i rappresentanti del Lien Viet (Fronte Unito del Viet Nam), e nell'incontro venne formulato il principio di un fronte unico dei tre popoli nella lotta contro il comune nemico sulla base dell'egualanza e del mutuo rispetto, della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale. «Le lotte di liberazione del Pathet Lao e dello Khmer, per l'indipendenza dei due popoli, — mi hanno detto Sufanuvong che Keo Mani — sono indissolubili dalla lotta del popolo del Viet Nam per la sua indipendenza». Il problema indocinese non può essere risolto ignorando le rivendicazioni nazionali del Pathet Lao e dello Khmer e le vittorie che, accanto alla Repubblica vietnamita, quei popoli hanno ottenuto sotto la guida dei propri governi e con le proprie armi.

FRANCO CALAMANDREI

IL PROCESSO DEI POLIZIOTTI ASSASSINI A BORDEAUX

Una donna parlò col Grangé morente dopo il terzo grado

«Bastonatelo, fatelo crepare» fu la cinica consegna degli aguzzini - Colpi sordi e urla disperate nei sotterranei del posto di polizia - «Mi hanno ammazzato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — In questi due giorni, i delinquenti di Bordeaux devono avere avuto un certo respiro: quasi tutti i poliziotti della città, alcuni come testi, altri come spettatori, si erano dati in tutti convegno nell'aula della Corte d'Assise, dove venivano processati i tre loro colleghi accusati di avere massacrato un bastonato, nel tentativo di costringerlo a «confessare», il robivechi Grangé, indiziato di ricettazione.

A differenza di quanto era accaduto nelle precedenti edizioni dello stesso processo, il pubblico dei questurini appariva piuttosto disciplinato, pur determinando un'atmosfera un po' tesa, che ha reso il dibattito affrettato e volte confusa. Spalleggiate da tanti colleghi, i tre imputati non sembravano inquieti, ma un po' offesi di trovarsi in un luogo soli e abbandonati, per saper solo a guardare gli altri. Sapevano di non rischiare molto e che si trattava tutt'al più di un brutto momento, un brutto sogno che presto sarebbe svanito. L'udienza di oggi era del resto dedicata alle arringhe della difesa e dell'accusa. I testimoni, con le loro affermazioni o con le loro compiacenti reticenze, avevano dato largamente ieri le prove della colpevolezza degli accusati. Ma, oggi, i difensori hanno voluto insistere sulla loro tesi per scagionare interamente i tre colpevoli.

Nomostante tutto, però, al di là della condanna della Corte e dell'opinione pubblica che ha pronunciato la più grave condanna contro la polizia e i suoi ineluttabili sistemi. Tanto più che i fatti del processo sono stati ribaditi da una testimonianza precisa, quella di Yvonne Gaudin, che ha rivelato punto per punto i sistemi adottati dai tutori dell'ordine, sollevando un'onda di sdegno in tutta la Francia.

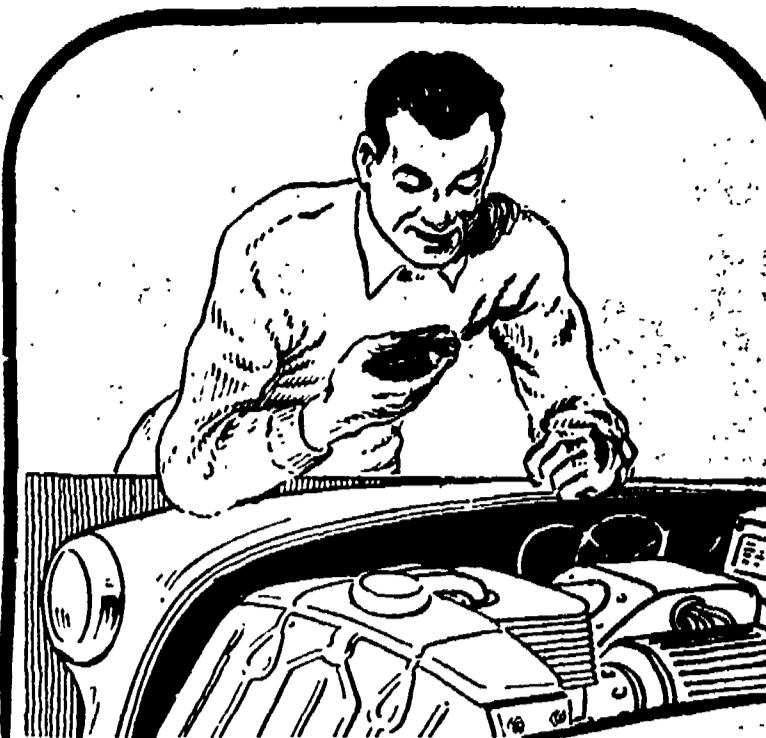
Attraverso le sue parole è

stato possibile ricostruire lo sospirato qualche minuto intero dramma. Fisicamente dopo, avendo appreso che Yvonne Gaudin è un don-Grangé «non confessava» si non senza età che pure non rinunciava a qualche piccola civetteria, come rivelano i biondi capelli evidentemente sottostesi alle cure di un abile parrucchiere e il cappellino rossastro, capricciosamente messo sulle ventitré. Moralmene, essa aveva usato tutto il suo volerlo di aver avuto più vecchi conti da regolare con la giustizia, anzi, nel momento in cui il povero Grangé fu arrestato, si trovava anche lei in stato di ferma per il traffico di buoni di benzina.

Yvonne Gaudin non è, comunque, una donna facile da scoraggiare. Nel posto di polizia, essa godeva di una situazione di privilegio. Uno dei tre poliziotti implicati nel processo, in cambio di qualche «servizio», le permetteva di circolare liberamente nel sottosuolo. La rivelazione, ieri, degli avvenimenti ai quali ella afferma di aver assistito, aveva un indubbi accentu di sincerità.

Seguiamo, pertanto, il suo racconto. L'orologio rubato, la cui ricchezza portò a questo dramma poliziesco, apparteneva a un certo Bolloch, tenutario, nel 1946, di una casa chiusa. I poliziotti presero particolarmente a cuore le indagini. Un giorno condussero anche il Bolloch al posto di polizia per un confronto con Grangé. Yvonne Gaudin udì la conversazione: Grangé dichiarava che, non ritrovando l'oggetto, che egli aveva già riconosciuto, avrebbe dovuto fare a meno del negoziato. «Ma Bolloch mi diceva — spiega la Gaudin, che dal corridoio ascoltava l'interrogatorio — Egli voleva assolutamente l'orologio».

E' esatto che l'ex tenutario abbia detto, furioso, ai due poliziotti: «Fate crepare bastonatelo, ma deve confessare, io rivolgo il mio orologio? Rivolgo ora lo nego? Un altro testimone conferma invece la versione. Intanto, all'attuale commissario Nardon,



FATEVI UNA POSIZIONE CON
POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inserivendovi ad uno dei nostri corsi per CORRISPONDENZA.

STUDIATE A CASA CON ENORME
RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO
Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

• Corso di Elettroauto (Elettricista di automobili, autovechi, moto e motor-scooter).

• Corso di Elettricista installatore di impianti per abitazioni private e telefonia interna.

Chiedeteci l'interessante bollettino ED (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le scuole elementari.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
SEZIONE ELETTROMECCANICA
VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

la GRANDE FIERA DELLA CALZATURA

AI SEGUENTI PREZZI:

SCARPE BAMBINI E RAGAZZI da L. 350 a L. 1500

SCARPE per DONNA ... » 390 » 1900

SCARPE per UOMO ... » 1500 » 2900

VISITATECI e CONFRONTATE

GESTIONE

GRANI

Calzature

VIA MERULANA 262 • VIA SALARIA 62

Nel vero risparmio il vostro guadagno

DA UN SECOLO AFFERMATA NELLA CAPITALE

Estrazioni del Lotto
del 30 aprile 1954

FRANCO CALAMANDREI

VENEZIA 80 22 81 77 42

ROMA 90 74 59 79 75

FIRENZE 17 84 26 89 75

TORINO 60 11 28 7 39

CAGLIARI 8 58 83 50 90

BARI 26 1 48 53 45

MILANO 56 72 38 23 74

GENOVA 29 78 83 90 87

NAPOLI 29 45 4 42 56

PALERMO 8 43 19 23 25

PIETRO INGRASSI direttore
Giorgio Colombara vice direttore, resp.
Stabiliamento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

MICHELE RAGO



PIRAMPEPE

IL PEPE CHE E' RISULTATO PURO A TUTTE LE ANALISI

